

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.**  
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —  
premessi che:

da anni ormai Sono state istituite le questure di Biella, Verbania, Lecco, Lodi, Rimini, Vibo Valentia e Crotone;

gli operatori di Polizia esprimono malumore per le carenze di personale, che si avviano a diventare croniche, nelle predette questure;

l'allora capo della polizia dottor Parisi aveva disposto che ciascuna squadra mobile doveva avere un organico di 18 unità, esclusi gli ispettori di allora, oggi ispettori superiori;

progressivamente, dopo una prima puntuale e coerente applicazione di tale principio, si è assistito ad un costante depauperamento delle risorse umane destinate alle squadre mobili, molte delle quali sono costrette ad operare, in taluni casi, con dieci persone;

è evidente che tali carenze riverberano conseguenze negative sull'efficienza e sull'efficacia del lavoro svolto dalle squadre mobili, segnatamente per la prevenzione e per la repressione dei reati minori;

se a ciò si aggiunge che al personale delle squadre mobili è stato assegnato altresì il compito, certamente molto importante, di assumere gli interrogatori degli indagati su delega dell'autorità giudiziaria, è evidente che il compito istituzionale della squadra mobile di fatto non può essere svolto;

con riferimento alle singole realtà, non si può non evidenziare come le Questure di Biella, Verbania, Lecco, Lodi e Crotone sono paurosamente al di sotto delle 180 unità ed ogni giorno debbono

«inventare» il sistema per garantire le Volanti e lo svolgimento dei compiti di polizia amministrativa;

non è peraltro significativo il fatto che la questura di Vibo Valentia disponga di 175 uomini sui 180 previsti, attesa la particolare situazione di micro e macro-criminalità in cui versa tale territorio;

la condizione delle segnalate Questure deve dunque essere assunta, dal ministero dell'interno, come problema di primaria importanza e deve trovare conseguenti urgenti provvedimenti —:

se sia a conoscenza delle condizioni evidenziate in premessa in cui versano le segnalate questure;

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per il completamento immediato degli organici al fine di non rendere vano il lavoro delle forze della polizia di Stato sul territorio. (3-03119)

**VASCON.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel supplemento ordinario n. 82 della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana di martedì 28 aprile 1998, n. 97, relativamente al decreto ministeriale 26 marzo 1998 è segnalato al punto 4 il Programma operativo 940026/I/1 «Emergenza occupazionale Sud»: approvazione dei progetti presentati ai sensi dell'avviso n. 10/97, ammessi a finanziamento anno 1997 (decreto direttoriale n. 63/VII); al punto 5 programma operativo 940028/I/1 «Azioni innovative Sud»: ammissione al finanziamento annualità 1998, dei progetti presentati ai sensi dell'avviso n. 9 del 1997 (decreto direttoriale n. 63/VII); al punto 6 programma operativo 940026/I/1 «Emergenza occupazionale Sud»: ammissione al finanziamento annualità 1998, dei progetti presentati ai sensi dell'avviso n. 8 del 1997 (decreto direttoriale n. 64/VII);

nell'insieme ai punti 4, 5 e 6 si vedono nel totale impegnati 290 miliardi di lire

suddivisi per 479 iniziative diverse, tra cui: a) « Mondo » di Guido Gentili pesca; b) « Sottocomitato Zona Ionica Etna nord »; c) « Luglio musicale Trapanese »; d) « Solco per approfondire il tema "l'autoimprenditore come sfida del terzo millennio" »; e) « Eafra-Ente Acai per "Figure job dealer e job account" »; f) « Crasform per "Esplorare nei mestieri maschili" »; g) « Cisl per "Quo Vadis sperimentazione di una strategia di simulazione pedagogica di intesa" » -:

a fronte di un così sostanzioso finanziamento, ed essendo trascorsi oltre sei mesi dall'erogazione del medesimo, quali accenni di eventuali possibili risultati siano stati raggiunti a tutt'oggi dalle imprese o enti beneficiari;

se a fronte di così largo ed articolato impegno economico, siano stati adottati misure e strumenti di controllo, atti alla reale verifica di effettivo utilizzo delle risorse da parte dei beneficiari. (3-03120)

**FINO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, NAPOLI e ALOI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la decima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura (competente per i problemi posti dalla lotta alla criminalità) in data 2 dicembre, ha diffuso un documento di grande rilevanza ma soprattutto di straordinaria gravità;

in esso si legge: « In una regione tradizionalmente occupata dalla « ndrangheta » (organizzazione mafiosa di prima grandezza nel panorama criminale italiano ed internazionale) non appare pensabile affidare il contrasto dei poteri criminali e, in genere, l'amministrazione della giustizia, anche nel campo civile, a strutture di serie B »;

la dichiarazione resa dalla decima commissione del Csm non è da intendersi meramente rituale in quanto deriva da una puntuale visita della Commissione stessa a

Reggio Calabria ed a Catanzaro, e dunque deriva da una precisa e drammatica presa d'atto delle vergognose condizioni in cui versa la giustizia e l'ordine pubblico in Calabria;

il Csm ha assicurato, per quanto di competenza, interventi correttivi idonei a consentire efficienza ed efficacia alla giustizia;

la Commissione ha ricordato che già nel maggio 1997 era stata approvata una corposa risoluzione che si concludeva con l'auspicio che la questione fosse portata all'attenzione nazionale;

i più volte lamentati vuoti di organico delle questure e segnatamente delle squadre mobili, nel panorama di insufficienza e di inefficienza delle risorse umane e strutturali, offrono alla « ndrangheta » stimolo ad operare nella quasi certezza dell'infermità;

il ministro *pro tempore* della giustizia Flick, sin dal 1996, giudicò imprescindibili gli aumenti consistenti degli organici della magistratura anche giudicante;

detti aumenti erano così « imprescindibili » che, a due anni di distanza la situazione è assolutamente inalterata;

la commissione del Csm, inoltre, invoca anche un « rafforzamento qualitativo » delle forze di polizia dislocate sul territorio -:

se non ritengano gravissima la denuncia operata dalla decima commissione del Csm e quali urgenti e concreti provvedimenti intendano assumere per consentire che la giustizia e l'ordine pubblico siano amministrati e gestiti, in Calabria « in condizione di minima decenza », secondo la definizione usata dallo stesso Csm. (3-03121)

**SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo*, nell'edizione del 30 novembre 1998, ha pubblicato ampi stralci di una bozza di intesa tra Repub-

blica italiana e comunità islamica in Italia, specificando che tale bozza sarebbe « giacente » presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'interrogante, con precedenti atti di sindacato ispettivo, ha chiesto di conoscere lo stato di definizione dell'accordo in questione, senza tuttavia ottenere alcun cenno di risposta —:

se le notizie riportate dal quotidiano romano corrispondano al vero e, in caso affermativo, per quali ragioni il Governo sia ostinatamente reticente, nell'informare il Parlamento circa lo stato di definizione della bozza d'intesa. (3-03122)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 2 dicembre 1998, presso la prima Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, si è tenuta un'audizione dei rappresentanti della minoranza slovena in relazione all'esame attualmente in corso delle proposte di legge per la tutela della stessa;

oltre ai delegati di alcune associazioni che ne avevano fatto richiesta, l'audizione si è svolta sulla base di una lista ufficiale fornita dalla prefettura di Trieste. Tale lista recava, sotto l'intestazione della prefettura di Trieste, il titolo « Composizione delegazione minoranza slovena » e di seguito l'indicazione di nove nominativi, alcuni dei quali correttamente espressione di associazioni ed enti sloveni, altri invece con esplicita indicazione del partito di riferimento;

a parte l'Unione slovena, partito « etnico » della minoranza, erano presenti nella lista della prefettura i rappresentanti sloveni dei « Democratici di sinistra » e di « Rifondazione comunista » con a fianco il paradossale appunto « no perché si è diviso il partito » (all'audizione è poi intervenuto il rappresentante governativo del Partito dei comunisti italiani);

nel corso dell'audizione la lista della prefettura è stata vivacemente contestata

dal presidente della Comunità economico culturale slovena dottor Boris Gombac, il quale ha affermato: « Questa è la stessa lista di rappresentanti della minoranza che la Jugoslavia di Tito imponeva ai suoi tempi al Governo italiano e che puntualmente la prefettura di Trieste trasmetteva a Roma. Noi non siamo tutti comunisti e non ci sentiamo rappresentati da questi personaggi... »;

evidentemente per essere inclusi nella delegazione ufficiale della minoranza slovena (ovvero di qualunque altra delegazione) predisposta dalla prefettura si debba per forza appartenere ai partiti di Governo, con preferenza per quelli comunisti *post*, « ex » ovvero *nunc et semper* —:

se ritenga corretto quanto tradotto nei fatti e negli scritti dal prefetto di Trieste e commissario di Governo per la regione Friuli-Venezia Giulia;

se il Governo ritenga utile che la minoranza slovena continui ad essere anche istituzionalmente rappresentata ed assimilata sempre e solo all'anima comunista o se intende invece consentire che sia data voce — ed in tal caso come — alle sue diverse componenti anticomuniste e moderate. (3-03123)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 1993 le signore Gaetana e Concetta Maria Schiavone sono state tratte in arresto dai carabinieri della stazione di Roma-Talenti all'uscita dallo studio legale del dottor Paolo Balla, a seguito della denuncia con cui questi le aveva accusate di un tentativo di estorsione perpetrato nei suoi confronti;

la vicenda giudiziaria è stata definitivamente chiarita in data 29 marzo 1996, nella sentenza di assoluzione adottata dalla Corte d'appello di Roma, dalla quale è emerso che le imputate si erano rivolte

al dottor Balla per essere assistite in una pratica di risarcimento danni seguenti ad un incidente stradale;

dopo aver preso contatti con la società di assicurazione Uap, il dottor Balla aveva ricevuto quietanza dalla società contenente un'offerta di risarcimento che il patrocinatore aveva sottoscritto a nome delle clienti, senza informarle e falsificandone la firma;

a seguito della denuncia sporta dalle due sorelle di fronte all'autorità giudiziaria ed all'ordine forense di Roma, il dottor Balla, nel tentativo di evitare le conseguenze penali e disciplinari a suo carico, le aveva contattate offrendo loro un risarcimento al fine di risolvere la questione;

raggiunto un accordo sull'importo da corrispondere loro il dottor Balla aveva convocato le due clienti nel suo ufficio per liquidare la somma stabilita, al contempo preavvisando i carabinieri cui aveva denunciato una pretesa estorsione e provocando l'arresto delle due donne;

il 29 marzo 1996, la corte di appello di Roma ha definitivamente assolto da ogni addebito le due imputate, rimettendo gli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale per « le valutazioni di sua competenza in ordine agli eventuali profili di rilevanza penale nella condotta della parte offesa Paolo Balla »;

il 14 luglio 1998 il giudice per le indagini preliminari, in esito al procedimento n. 8201/98R Procura, ha emesso un decreto di archiviazione in relazione alla denuncia di calunnia sporta dalla signora Gaetana Schiavone nei confronti del dottor Balla, sulla base del fatto che « il Balla aveva esposto ai carabinieri fatti la cui verità e fondatezza è stata processualmente riscontrata »;

a parere del Gip, dunque, l'avvenuta assoluzione si risolverebbe « in una formula tecnico-giuridica » che « non esclude l'impianto fattuale »;

sarebbe opportuno adottare ogni provvedimento al fine di verificare la legittimità dell'operato dell'ufficio del Gip e di garantire l'effettività del diritto di difesa della signora Schiavone sulla base della sua documentata doglianza, considerando che il Gip ha posto a sostegno della propria decisione presupposti di fatto che sono contraddetti e smentiti da una sentenza della corte di appello passata in giudicato -:

se non ritenga di avvalersi dei poteri ispettivi che l'ordinamento gli assegna per chiarire i profili della vicenda e assicurare un buon andamento della giustizia penale.  
(3-03124)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi, il comune di Ponzano Romano e lo stesso sindaco Enzo de Santis sono stati vittime di numerose intimidazioni e minacce tanto che erano stati esplosi colpi di pistola contro l'abitazione del sindaco, era stato appiccato il fuoco ad una vettura di proprietà del comune, ed una cascina dell'azienda agricola del consigliere comunale Paolo Troiani era stata distrutta da un attentato piromane;

il sindaco stesso, ritenendo che tali azioni fossero conseguenza della campagna anti-inquinamento da tempo promossa dalla sua giunta tramite una serie di denunce alla magistratura, non avendo ricevuto alcuna forma di tutela da parte delle autorità preposte a garantirla, aveva organizzato alcune pacifiche ronde notturne con la partecipazione in massa dei cittadini al fine di manifestare la riappropriazione del territorio da parte della comunità;

i giornali avevano distorto l'iniziativa presentandola falsamente come una campagna contro gli immigrati nonostante le ripetute smentite e precisazioni da parte del sindaco e della giunta;

il 25 novembre 1998 si è tenuto in Ponzano un convegno organizzato dalla giunta per rilanciare la campagna anti-inquinamento e sollecitare un intervento delle istituzioni centrali in tal senso;

nel corso del convegno, alcuni giornalisti avevano interpellato lo stesso sindaco per sapere se fosse pendente un procedimento penale a carico di uno dei suoi consiglieri, circostanza ignorata sia dal primo cittadino sia dall'interessato;

il consigliere Troiani, nei giorni precedenti, si era dichiarato disponibile ad offrire ad un giovane albanese un'occupazione nell'azienda agricola di cui è titolare, al fine di garantirne la regolarizzazione ai sensi della vigente legge 6 marzo 1998, n. 40, recante disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;

alle 22,30 del 25 novembre, lo stesso giorno in cui si era tenuto il convegno, i carabinieri della locale stazione si presentavano in casa del consigliere Troiani per comunicargli l'esistenza a suo carico di un'indagine per sfruttamento di immigrati clandestini;

l'orario in cui la notifica è stata operata è irrituale ed illegittimo per tale genere di atti;

i quotidiani *Il Tempo* e *Il Messaggero* del 26 novembre pubblicavano la notizia che un consigliere del sindaco Enzo de Santis era stato denunciato per sfruttamento di albanesi;

ad avviso dell'interrogante non può essere esclusa l'ipotesi della violazione del segreto istruttorio, considerando che alcuni giornalisti erano, già prima dell'interessato, a conoscenza dell'esistenza di un procedimento a carico del Troiani;

occorre che siano assunti provvedimenti al fine di evitare il ripetersi di episodi analoghi, considerando che essi finiscono per ledere non solo il diritto alla

riservatezza dei cittadini, ma violano il supremo diritto di difesa, sancito dalla Costituzione —:

se non intenda avvalersi dei poteri ispettivi che l'ordinamento gli assegna per chiarire tutti i profili della vicenda.

(3-03125)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 agosto 1998, la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ha pubblicato un bando di selezione pubblica per il conferimento di 40 incarichi temporanei a personale amministrativo e tecnico, non appartenente alla pubblica amministrazione e da destinare alle esigenze del dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza del ministero della sanità;

l'arretrato oggettivamente presente presso detto dipartimento renderebbe utile un potenziamento della struttura, utilizzando in prima battuta le professionalità esistenti all'interno dello stesso ministero della sanità e solo in un successivo momento, ricorrendo all'applicazione dell'articolo 36 della legge n. 449 del 1997, qualora l'azione di potenziamento si rivelasse insufficiente a seguito di un'accertata carenza numerica delle summenzionate professionalità già presenti nel ministero;

non risulta all'interrogante che sia stato avvisato il personale appartenente ai ruoli del ministero, ai fini del reclutamento delle professionalità necessarie alle esigenze del dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza, optando di seguire direttamente la via della selezione esterna;

tale operazione comporta costi aggiuntivi per l'erario rispetto alla soluzione di una migliore utilizzazione delle risorse interne all'amministrazione suddetta, con un esborso stimabile in non meno di un miliardo e 500 milioni l'anno tra oneri diretti e riflessi, sottraendo queste disponibilità ad un miglioramento dell'efficacia

dell'azione amministrativa del dicastero della sanità;

insistenti sono le notizie riguardo la costituzione di un nucleo operativo all'interno del dipartimento in questione, composto di personale estraneo all'amministrazione che collabora con il titolare del dipartimento stesso, avendo accesso a procedure e documentazione riservata ed occupando permanentemente stanze senza alcun titolo reale, non essendo né in posizione di comando, né in posizione di distacco;

tale citato personale, non appartenendo ad alcun ruolo del comparto ministeri, non ha ovviamente prestato il giuramento di rito di fedeltà alla Repubblica e pertanto nel partecipare alla formazione di *itinerari* amministrativi tesi ad oggettivizzare la volontà dello Stato, commette un atto *contra legem*;

data la situazione oggettiva creatasi, non risulta garantito il diritto alla riservatezza delle imprese produttrici delle specialità medicinali e, pertanto, l'interrogante valuterà se fare partecipe di tali avvenimenti il titolare dell'autorità preposta alla difesa della riservatezza —:

quali iniziative intenda assumere per: *a)* comprimere gli oneri ingiustificati del dicastero di cui è titolare, ponendosi così anche nei fatti all'interno della politica di contenimento dei costi che questo esecutivo sta imponendo al resto del Paese; *b)* se sia a conoscenza della grave interruzione della certezza del diritto che si è consumato presso il Dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza e quali iniziative intenda assumere al riguardo.  
(3-03126)